

**L'intervista**

Giuseppe Scaraffia, docente di Letteratura francese e scrittore

Una ricostruzione degli ultimi giorni della danzatrice accusata d'essere una spia

**«L'ESECUZIONE DI MATA HARI  
UN'ARMA DI DISTRAZIONE DI MASSA»****Francesco Mannoni**

■ Allo scadere del centenario dell'inizio della Grande Guerra, lo scrittore Giuseppe Scaraffia, docente di Letteratura francese all'Università La Sapienza di Roma, ha pubblicato la biografia di una donna leggendaria, e ne parla come se l'avesse conosciuta di persona: «Mata Hari era un'abbagliante bellezza bruna, e nessuno più di lei era adatta a incarnare la Belle Époque. Ma pochi sapevano che l'esotica danzatrice ricoperta di gioielli riprodotta su infinite cartoline, scatole di biscotti e pacchetti di sigarette era la creazione di una ragazza olandese, Margaretha Geertruida Zelle, nata nel 1876».

Aveva l'avventura nel sangue, Mata Hari. Sposò giovanissima il capitano Rudolph MacLeod, di vent'anni più anziano, che le avrebbe fatto conoscere i mondi esotici delle Indie orientali olandesi. Ebbe due figli - un maschio e una femmina, che trascurava - e a Giava, nel 1898, affascinata dall'Oriente e dai suoi rituali iniziò a farsi chiamare Mata Hari, «Occhio dell'Alba» e cioè «Sole». Il matrimonio si sfasciò dopo la morte del figlio, avvelenato da una cameriera indigena. Tornata la famiglia in Europa, la ventiseienne Mata Hari si separò dal marito, lasciandogli la figlia.

Nel 1903 si stabilì a Parigi, dove pare che per vivere si prostituisse, finché non pensò di esibirsi come danzatrice esotica. Ottenne enorme successo (danzò anche a Milano, alla Scala, e pare che in quel periodo avesse una relazione con il padre dei futuristi, Filippo Tommaso Marinetti) e, tra un passo di danza e l'altro e un nugolo di amanti facoltosi, allo scoppio della Prima guerra mondiale divenne una spia al servizio dei tedeschi. Fu spia anche per conto dei francesi, che tuttavia, scoperto il doppio gioco, l'arrestarono, processarono e, dopo la condanna a morte, il 15 ottobre 1917 la fucilarono.

Nel suo libro, il prof. Scaraffia ha ricostruito «Gli ultimi giorni di Mata Hari» (Utet, 172

pagine, 14 euro) con dovizia di particolari.

**Cento anni dopo, si può rispondere con certezza se Mata Hari fu davvero una spia?**

Come spia fu modesta e confusionaria. Non aveva segreti da vendere, ma cercava di fare il doppio gioco truffando lo spionaggio tedesco e il controspionaggio francese per mantenere il suo alto tenore di vita. Fu un capro espiatorio, il sacrificio della Belle Époque, che si incarnava nella sua immagine lussuosa e sensuale, nel tentativo di fermare la pioggia di sangue francese sui campi di battaglia della Prima guerra mondiale. Aveva prevalso la psicosi della spia.

**La fucilazione di Mata Hari fu una vendetta da parte di qualcuno?**

Molti, tra la folla piena di livore che ne aspettava la morte, erano invidiosi della sua vita lussuosa e del suo fascino. Le privazioni imposte dalla guerra avevano accentuato l'odio per chi come lei sembrava vivere nel fasto. L'insicurezza, i lutti e le privazioni producevano uno stato d'animo aggressivo che si rivolgeva naturalmente verso i pochi privilegiati rimasti, verso chi sembrava non essersi accorto del tramonto definitivo della Belle Époque. Ma da parte dei giudici si trattò di un lucido e freddo calcolo. Potremmo definire la fucilazione di Mata Hari «un'arma di distrazione di massa».

**Con Mata Hari sono morte anche le illusioni della Belle Époque?**

Con lei scompare l'immagine ottocentesca della femme fatale. La guerra mondiale aveva aperto alle donne l'accesso ai posti di lavoro lasciati liberi dagli uomini. L'emancipazione femminile aveva fatto un grande passo avanti e per le «garçonnes», le giovani donne dai capelli corti come le gonne, la libertà sessuale ostentata da Mata Hari era ormai una realtà.

**Chi ha avuto maggiori contatti con lei, fra i molti intellettuali ricordati nel libro?**

Sicuramente Céline, che ha avuto con lei un rapporto fisico: un dato importante, perché Mata Hari è una seduttrice. Colette aveva con lei un rapporto contraddittorio. Da un lato, quando era salita anche lei sul palcoscenico, l'aveva imitata e dall'altro, probabilmente, aveva invidiato il suo successo nelle feste del Tout-Paris lesbico, in

cui anche lei si era esibita.

**Perché Hemingway millantò di aver**

**conosciuto e amato la famosa spia?**

Hemingway, dicono i suoi contemporanei, era un fantastico bugiardo, in grado di trasformare una minima eco in una vicenda meravigliosa. Nel caso di Mata Hari poi vediamo, e lo racconto nel libro, prevalere il suo machismo. Forse gli faceva gola una donna che aveva qualcosa delle eroine fatali di D'Annunzio.

**Fu un'ambiziosa con qualche dote artistica o solo una donna di dubbia moralità?**

La vera opera d'arte di Mata Hari non furono i suoi balletti, fantasiosa e approssimativa ricostruzione di quelli orientali, ma la sua vita e, nel farla diventare una leggenda, fu fondamentale il contegno eroico al momento dell'esecuzione. //



**Donna leggendaria.** Mata Hari come appare sulla copertina del libro edito da Utet

«Le privazioni  
della guerra  
accentuarono  
l'odio verso chi  
sembrava vivere  
nel fasto»

**Giuseppe Scaraffia**  
Docente e scrittore

**Con quegli indizi non c'era  
«di che frustare un gatto»**

Il ruolo di Mata Hari è ancora un mistero. Bisogna pensare a un'attrice molto nota e ormai matura che credeva di abbindolare tutti con il suo fascino. Allora, le condanne a morte di donne riconosciute colpevoli di omicidio - su solide basi e non, come Mata Hari, su deboli indizi - erano molto rare. E molti anni dopo il feroce pubblico ministero che l'aveva spinta sul patibolo ammise che con gli indizi contro Mata Hari «non c'era di che frustare un gatto». E allora, perché fu condannata? Alcuni storici pensano che qualcuno abbia voluto eliminarla per altre ragioni. Quali, di preciso, non è dato sapere: ma questo rischia di trasformare una donna scandalosa nella vittima d'un complotto.

